

GALLERIA MIRALLI
VIALE FIUME - BAGNAIA (VT)
Tel. (0761) 28468

La S.V. è invitata all'antologia di opere
originali e di grafica di

GIULIO TURCATO

che avrà luogo Domenica 18 Gennaio 1976
alle ore 11.

Sarà presente il Maestro
In Galleria catalogo illustrato con testo di Giuseppe Selvaggi

5.

GIULIO TURCATO

Antologia di opere originali e grafica
da domenica 18 gennaio 1976

MIRALLI galleria d'arte - 38, viale Fiume - Tel. 0761/28468 - 01031 Bagnai (VT)

*a Carla Petti
con alcune
Turcato*

GIULIO TURCATO

Antologia di opere originali e grafica
da domenica 18 gennaio 1976

AC

MIRALLI galleria d'arte

5.

La galleria Miralli — nel programma di presentare, accanto ad artisti operanti nella nostra Viterbo di sicuro valore per la critica ed il collezionismo, personalità dell'arte note in campo internazionale — è orgogliosa di offrire al suo pubblico una antologia di Giulio Turcato, che viene inaugurata alla presenza dell'illustre maestro.

Giulio Turcato nato a Mantova il 16 marzo 1912. Studia a Venezia dove si diploma in quella Accademia di Belle Arti. Nel 1947 partecipa alla redazione del «manifesto del formalismo: Forma 1». Nel 1949 fa parte del Nuovo Fronte delle Arti. Nel 1950 fa parte del «Gruppo degli Otto». Oltre che in Italia espone con continuità anche all'estero. Vive e lavora a Roma.

TRE APPUNTI, E UNA CODA, SULLA PITTURA DI GIULIO TURCATO

1.

Il colore-stimata di Giulio Turcato. La parola stimata contiene anche meraviglia e sorpresa e l'opposto, attesa. I trent'anni di critica sulla pittura di Turcato, aprendo con una nota di Guglielmo Peirce sull'Unità del 18 novembre 1945 (la citazione sia ricordo e consenso di quel leale e libero amico), questi trenta anni sul «colore» di Turcato fanno perno sino a mitizzarlo, giustamente. Così che, anno per anno, lo stesso nome di Turcato

si è trasformato in una sensazione di colore. Chi, tra quelli che amano e si immergono nella pittura contemporanea, sente il nome di Turcato con atto immediato di incontro tra mente e sensi fisici si immerge in una parete-colore. Parete perché non si tratta di un incontro sereno, ma impatto, scontro, drammatico tentativo di spiegare la vita (con quel vizio costante di morte) con un segno-colore. Destino splendido per un pittore. La scoperta turcatiana sul significato narrativo e saggistico del colore — va evitato l'equivoco del lirismo, parlando di un artista crudelmente scavante come Turcato — resterebbe appunto lirismo strigliato e fuori della storia umana se non avesse una ragione nella storia della

indagato come un fatto connesso direttamente alla materia di cui viviamo: il sangue che circola in noi e che se guardato con le microtrasmissioni apposte ai crocicchi delle vene appare ora fiume pigriato, ora mostro limpido, ora stagno fiorito, ora cascata di putridume. Mai le stesse immagini, pur essendo la stessa cosa. Turcato avverte nella stringente esplorazione di pittore questa sua immedesimazione nel colore. Ulisside tappa di sfida e di curiosità (la curiosità costruisce il futuro), vuole sapere se davvero sotto il colore, dentro il colore, fuori del colore ci sia sempre il colore, oppure che cosa? Da questa disperata sfida, che nella ricerca, diventa serenità, nascono il Turcato delle strutture a del-

le materia inserite nel quadro, lo stesso Turcato teorico dell'arte. La sua felicità, per contrasto tra angelo e demone, sarebbe quella di poter gridare un giorno di aver trovato che sotto, dentro, dentro, sopra, fuori del colore non c'è il colore. E lui, angelo del colore, trovarsi d'accordo col demone dell'anticolore e del non-colore. Una lotta: dove porterà il pittore Turcato?

3.

Ambiguità e libertà nella filosofia del pittore Turcato. Ad ambiguità bisogna, qui dare un significato primigenio. Polivalenza di possibilità, intelligenza di sapere e sostenere che nulla è certo. Quindi tra-

ides, nello sviluppo del pensiero moderno. Il colore di Turcato nell'arte contemporanea ha senso e portata di segno. Cioè siamo dinanzi ad una avventura di esplorazione nelle possibilità del linguaggio. La stessa pancia che ha prodotto il segno di Capogrossi, il segno di Fontana, la materia segno di Burri, ha generato in Italia l'invenzione autonoma di Turcato. Il colore di Turcato è anch'esso un protagonista della compartecipazione italiana allo sviluppo della cultura moderna nel mondo. Con una sintassi propria, stimata come marchio segno meditato e simultaneamente esplosivo di meraviglia. La dolorosa freschezza dell'assistenza.

2.

Ricerca dell'anticolore e del noncolore in Giulio Turcato. Come ogni poeta con vocazione sicura e ininterrotta, Turcato è un pittore monocorde. Sembra una stranezza affermarlo, perché Giulio Turcato è noto proprio per la varietà dei suoi interventi per il suo perpetuo moltiplicarsi. Forse Turcato va sentito come un fatto musicale, e di alta musica sinfonica, quella che ha sempre una radice che torna, ritorna, gira. Forse Turcato va visto come un fatto d'architettura, di alta costruzione, quella che ha costanza di linee che però si adattano ai diversi paesaggi e sembrano parlare linguaggi diversi a secondo dello sviluppo della luce. Forse Turcato va

sposizione ideologica: la certezza, anche e soprattutto nell'arte e nella poesia, reca diritto all'educazione verso la dittatura. L'ambiguità come polivalenza è un costante esercizio democratico. Così è indicato il senso di libertà, nella pittura di Giulio Turcato. Ho scritto filosofia non per allineamento alla saggistica di Turcato, teorico di se stesso e della pittura contemporanea. Questo sarebbe altro discorso. Si intende indicare, ripetere che nella pittura e nelle strutture dipinte di Giulio Turcato, esiste la poesia della narrazione, del ragionamento portati avanti con l'equilibrio del raggiunto contrappunto poetico. Fusione che arriva all'arte. Il pensiero moderno si è inserito nell'arte provocando i rari ma stupefacenti e ado-

rabili vertici dell'astrattismo, da ben delimitate nei confronti del cascame informale. Giulio Turcato è inserito nell'arte moderna con la provocazione del pensatore mediante la pittura. I diversi periodi della presenza di Turcato nell'arte contemporanea possono quindi essere anche letti ideologicamente, come una produzione saggistica. Così che nell'espansione oltre i limiti grafici del colore leggerci quell'abbandono all'invocazione e alla ricerca della libertà, dalla critica sull'artista sottolineati, però leggerci insieme altri avvertimenti, altre sospensioni. Accorgersi cioè che i mutamenti di Turcato sono senz'altro la stessa voce e la stessa sintassi, ma sono anche ritorni, daccapo, cancellature, pugni sulla parete chiusa.

come chi sa e evverte con allarme che anche soprattutto la libertà è quotidiana stella sfuggente perché è polivalenza. Un quadro è dipinto da un paio di occhi, al servizio di tutte le paia di occhi dell'universo. Il colore solo colore di Turcato questo afferma, in chiave ideologica. Attuale, rimanendo pittura.

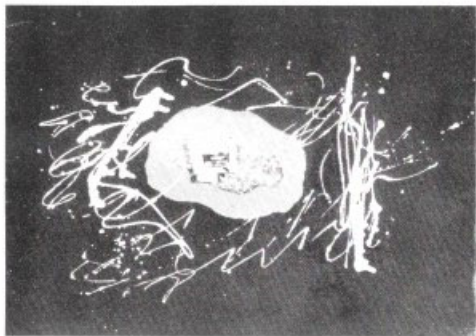
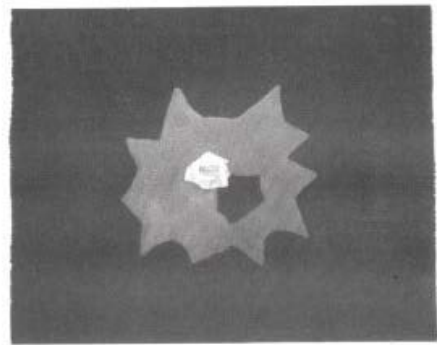
quanti le dita di una mano. Può darsi che a meditare bene sul conto resta persino un dito libero, senza nome. Chi avrebbe il coraggio culturale di togliere il nome di Turcato dall'elenco sulle dita di una mano sola?

Roma, 14 gennaio 1975.

Giuseppe Selvaggi

4.

La mano ha cinque dita. I pittori operanti adesso in Italia, anno cristiano 1976, saranno tanti da non bastere un chilo di carta a solo elencarli. I pittori che hanno voce ed apporto nell'arte moderna nel mondo, nella cultura che stringe e fa crescere l'uomo di oggi, saranno sì e no



Il mio gesto di colorire è tale quale io sono e così io mi posso identificare nel quadro e gli altri si identificano in quello che ho espresso.

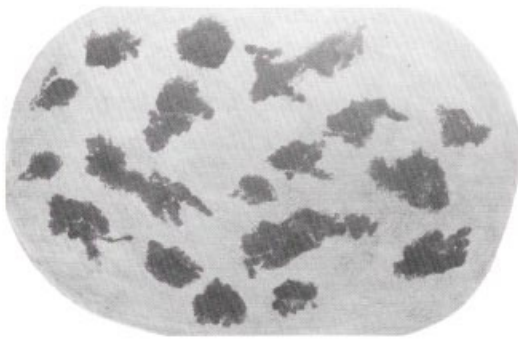
TURCATO



Alcune delle opere esposte, riprodotte in catalogo, sono nell'ordine:

- Acropoli tecnica mista, cm. 70 x 100
- Acropoli tecnica mista, cm. 70 x 100
- Segno tecnica mista, cm. 60 x 100
- Segno tecnica mista, cm. 60 x 100
- Labirinto tecnica mista, cm. 100 x 70
- Segni furtivi tecnica mista, cm. 60 x 83,5
- Collage, cm. 52 x 70
- Opuscolo tecnica mista, cm. 55 x 80
- Segno tecnica mista, cm. 50 x 70
- Composizione 1/6





I precedenti cataloghi numerati — che possono essere richiesti alla galleria — sono dedicati alle mostre di:

JOSE ORTEGA
ALIGI SASSU
ALESSIO PATERNESI
FELICE LUDDOVISI

Altre mostre:
ANSELMO CLORI
MARIO SCHIFANO

Prossima mostra:
CARLO VINCENTI

In programma:
FRANCISCO ALVAREZ
TONI BONAVIDA
CALABRONE
GIORGIO DE CHIRICO
ANTONIO MAIETTA
RICCARDO TOMMASI FERRONI



Turcato e Beverly Pepper. I due artisti sono stati tra i protagonisti della grande stagione italiana della Marienburg.



All'inaugurazione della precedente mostra della galleria "Miralli", «omaggio a Ludovisi» il pittore madrileno Francisco Alvarez, la signora Ulivi e Ferruccio Ulivi che ha presentato al pubblico la mostra. Felice Ludovisi, Toni Bonavita, Giuseppe Selvaggi, Alberta Miralli direttore della galleria, Rosato Fiorati sindaco di Viterbo.

Tercero con Italo Mussa, autore di un testo del catalogo monografico sul pittore per la mostra al Palazzo delle Esposizioni del '74 organizzata dal Comune di Roma, e con Stephanie Dursier scrittrice e pittrice delle nuove avanguardie culturali americane.



